Num. 45

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie del Regno	» 48	25	13
» Svizzera	» 56	30	16
» Roma (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Sabato 21 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	26
detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra e Belgio	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Febbraio	717,86	718,56	718,42	+ 4,2	+10,4	+15,6	+ 4,0	+ 6,6	+ 7,2	— 4,2	S.O.	N.E.	O. S.O.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 FEBBRAIO 1863

Il N. 1149 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 luglio 1862 sull'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti;

Veduto il Nostro Decreto del 13 novembre 1862;

Veduta la sentenza del dì 29 gennaio p. p. del Tribunale di Circondario di Bergamo;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono riconvocati per la terza domenica del prossimo mese di marzo i Collegi elettorali della Provincia di Bergamo per le elezioni della Camera di Commercio ed Arti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 12 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCXLII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo la Società anonima di spurgo dei pozzi neri in Torino col sistema atmosferico;

Vista la legge 30 giugno 1853, n. 1564, sulle Società anonime;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima di spurgo dei pozzi neri in Torino col sistema atmosferico, costituitasi in detta città con istrumento del 9 dicembre 1862 rogato Cerale, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti al citato atto uniti, sotto l'osservanza del presente Decreto.

Art. 2. Verranno recate le seguenti variazioni agli statuti sociali:

A Il primo paragrafo dell'art. 4 sarà riformato in questi termini:

« La Società anonima s'intenderà legalmente e « definitivamente costituita a datare dal giorno in « cui, dopo l'emanazione del R. Decreto di sua au« torizzazione, avrà fatto constare presso il Tribu« nale di commercio di aver collocate le mille quat« trocento azioni d'immediata emissione di cui al« l'art. 8, e da quel giorno sarà duratura per anni « venti. »

L'altro paragrafo dello stesso articolo terminerà colle parole « e consentita dal Governo. »

B L'art. 7 continuerà così: « ai quali verranno « queste rimesse appena definita la liquidazione della « Società cessante; riservato però all'assemblea ge« nerale il diritto di approvare, o di modificare le « condizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 del prece« dente articolo, non che la riserva a favore del « Chapusot contenuta nell'art. 45. »

C All'art. 11 un nuovo periodo dirà: « I titoli « istessi indicheranno le rate soddisfatte. »

D Nell'art. 11 (§ 1) tra le parole « vendute « alla borsa » e quelle « restando annullate » s'inserirà la clausola: « a rischio e pericolo del por« tatore. »

E Il paragrafo dell'art. 14 chiuso fra le parole « durante la Società » e quelle « esercizio dell'in« dustria » sarà sostituito dal seguente:

« Sui lucri sociali prima delle spartizioni ac« cennate all'art. 39 sarà corrisposto agli azionisti « l'interesse del 6 per 0[0] sul capitale versato. »

F Nell'art. 22 (§ 1) dopo le parole « pluralità » si aggiungerà « relativa. »

G Nell'art. 25 e altrove, al titolo di « Ge« rente » si sostituirà quello di « Direttore. »

Al detto art. 25 s'aggiungerà questo paragrafo: « Gli Amministratori ed il Direttore della Società « sono mandatari temporari revocabili, soci o non « soci, stipendiati o gratuiti. »

H Al n.o 2 dell'art. 39 dopo le parole: « di « cui è fondatore », si dirà: « salve le riserve in« serite in fine all'art. 44. »

I Un periodo da aggiungersi all'art. 44 stabilirà quanto segue:

« Sarà fatto constare nella prima adunanza dei « diritti della Ditta Chapusot padre e figli, enun« ciati negli articoli 35 n.o 2 e 43 presso l'assem« blea generale degli azionisti per la opportuna « convalidazione; l'assemblea stessa pronuncierà « pure sul compenso attribuito al signor Luigi Au« difredi. »

Art. 3. Quando la Società venga sottoposta a speciale vigilanza governativa, sarà chiamata a contribuire nelle spese relative in annue lire cento.

Art. 4. La presente autorizzazione potrà essere rivocata in caso d'inosservanza degli statuti sociali, delle leggi dello Stato e delle prescrizioni suaccennate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Visto il disposto dell'art. 27 della legge 27 maggio 1855;

Vista la deliberazione della Commissione di alta sorveglianza della Cassa Ecclesiastica in data 27 dicembre 1862,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I libri già appartenenti ai Padri Serviti in Sassari e descritti nel catalogo unito al presente Decreto saranno applicati all'Università degli studi della detta città di Sassari.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno, e registrato all'Ufficio centrale dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

PISANELLI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reale Decreto del 5 febbraio 1863

Snedia Gustavo, sottotenente nel reggimento Lancieri d'Aosta, rimosso dal suo grado e dall'impiego.

Con Reali Decreti dell'8 detto

Dona-Veggi Giacinto, luogot. nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso capitano nello stesso Corpo;

Silvestri Scipione, luogot. nell'8 reggimento di fanteria, trasferto col suo grado nel Corpo dei Carabinieri Reali;

Somaglia-Stoppazzola Scipione, luogot. nel reggimento Ussari di Piacenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manacorda Ettore, sergente nel reggimento Genova cavalleria, già allievo della R. Militare Accademia, promosso sottot. nel reggimento Piemonte R. cavalleria.

Con altri Reali Decreti del 15 detto

Rondoletti Pio, luogot. nel 1.o reggimento Artiglieria, trasferto collo stesso grado nel Corpo dei Carabinieri Reali;

Becchio Carlo, sottot. nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso luogotenente nello stesso Corpo;

Mercuri 1.o Federico, maresciallo d'alloggio id., promosso sottot. id.;

Merryweather Giorgio, luogot. nel regg. Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Daddi 1.o Antonio, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali in ritiro, concessogli il grado di sottot. d'armata coll'uso dell'uniforme.

Sua Maestà con Decreto 8 volgente, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha nominato a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il padre Luigi Prota, domenicano, presidente della Società Emancipatrice del Sacerdozio Italiano in Napoli.

In udienza del 15 corrente S. M., sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha fatto nell'ordine giudiziario le seguenti disposizioni:

Bucelli Pietro, pretore di Arezzo città, nominato pretore di Pontedera;

Rubecchi Luigi, id. di Pistoia città, id. di Arezzo città;

Ricci Campana Stanislao, id. dell'Isola del Giglio, id. di Radda;

Cerri Flaminio, id. Grosseto, id. Pistoia città;

Gestri Oreste, id. Castiglion fiorentino, id. Pistoia campagna;

Mazzi Giuseppe, id. Viareggio, id. S. Miniato;

Vecchietti Silvestro, id. Terra del Sole, id. Arcidosso;

Magnani Matteo, id. in disponibilità, id. Barga;

Pierantoni Regolo, id. Vicopisano, id. Viareggio;

Selor Enrico, id. Scansano, id. Vicopisano;

Pachetti Ulderigo, id. Poggibonsi, id. Grosseto;

Righi Giuseppe, id. Modigliana, id. Castiglion fiorentino;

Bonini Agostino, id. Radicofani, id. Scansano;

Grobert Luigi, id. Montevarchi, id. Modigliana;

Felici Francesco, id. Castelfranco di sotto, id. dell'Isola del Giglio;

Caramelli Angiolo, id. Castelfiorentino, id. Radicofani;

Petri Agostino, id. S. Gimignano, id. Sesto;

Ciani Augusto, id. Compito, id. S. Gimignano;

Vannuccini Carlo, id. Giuncarico, id. Terra del Sole;

Forni Gregorio, id. Buonconvento, id. Poggibonsi;

Strambi Eugenio, id. Galeata, id. Montevarchi;

Cardella Sebastiano, id. Marciana, id. Castelfiorentino;

Montignani Antonio, id. Carmignano, id. Castelfranco di sotto;

Coleschi Lorenzo, id. Monticiano, id. Marciana;

Pedani Eugenio, id. Guardistallo, id. Buonconvento;

Seghieri Amerigo, avv. esercente, id. Compito;

Targioni Tozzetti Carlo, id., id. Guardistallo;

Girolami Dante, commesso del proc. del Re in Livorno, id. Carmignano;

Bacci Agostino, id. Pisa, id. Galeata;

Corvacci Giovanni, id. Arezzo, id. Monticiano;

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi numeri 23, 24, 30, 33, 40, 42, 43 e 44).

IX.

Guido seguitava a parlare a se stesso nella concitazione della sua mente.

— Quell'uomo ella lo ha notato; una mostra di sentimento io scorsi sulle sue sembianze.... Chi sa da quanti giorni s'è avviata e dura fra di loro questa tresca di sguardi.... E Maria penserebbe a quell'uomo? E potrebbe giungere ad amarlo? E lo amerebbe?... No, no, è impossibile. Forse non è neppur capace d'amare. Il freddo riserbo, di cui ella si cinge, chi potrà superarlo mai? Il suo cuore, se pure ha un cuore, è intorpidito in un'atmosfera di ghiaccio, e nulla mai varrà a penetrare sino a lui. La sorte, favorendola di tanta perfezione esteriore, non volle che ad essa corrispondesse l'interno. È una statua senz'anima. Ed è forse meglio così. Sarebbe troppo, se pari alla beltà del corpo fosse il valor dello spirito. Non è che una meraviglia di forma cui bisogna contentarsi di vagheggiare, senza chiederne altro: ma questo diletto lo voglio io, e per me solo. No, no, non vorrei che neppure occhio d'altrui la mirasse. Al pari di me nessuno ne può, ne sa capire la poesia di linee che l'abbella. Sono tutti profani gli altri.

Tornò alla finestra. Il giovane di prospetto più non compariva. Guido appoggiò la sua fronte ardente ai vetri.

— Eppure, ripres'egli dopo un poco, è egli possibile che la natura abbia lasciato imperfetto un simile capolavoro e gli abbia da mancare una parte così essenziale com'è il cuore? Forse l'animo in lei non è posto al riparo dietro tanta freddezza, se non per conservarvi appunto più intatte, più sublimi, più divine tutte le qualità affettive, e felice chi giungerà sino ad esso a ridestarvele!.... Oh! se potessi esser io quello!.... Chi sa quanti tesori d'amore si nascondono forse in quell'anima addormentata nella virginea ignoranza come i sensi?... E perchè non potrò io avere cotanta ventura?... E perchè non m'amerebbe? Amore a nullo amato amar perdona.... Oh! se m'amasse!...

Corse allo specchio a mirarcisi.

— Ah! La mia giovinezza è ita oramai.... Ecco dei capelli bianchi, ecco delle rughe.... Ed ella, se mai ha immaginato col pudico pensiero la figura d'un amante, certo lo avrà visto nella splendidezza della prima gioventù.... Oh darei la mia parte di paradiso per essere ancora a venticinque anni!

Si ravviò le chiome, si lisciò la nera e folta barba; e poi sorrise di scherno a quegli atti, vergognandosi di se medesimo.

— Chi me l'avesse detto!.. Ma torno io forse peggio d'un bambino? Eh via! non gli è colle grazie d'un ganimede da figurino che si conquista il cuore d'una donna di vaglia... E se Maria fosse tale da pigliarsi a quelle arti e con quei meriti? È così strano, è così frivolo l'animo di certe donne!... E appunto, quello là di faccia è giovane, ed è biondo al pari di lei... Ella non sa, non può supporre nemmanco qual vulcano d'amore frema nell'animo d'un uomo come son io; le occhiate languide e le arie avvenevoli d'un vagheggino possono commoverla agevolmente di più che il mio silenzio.... Ma chi è meglio degno di lei?

Uscì per informarsi dell'essere di quel giovane che abitava di prospetto.

Era il figliuolo unico d'un ricco signore; per la sua qualità di figlio unico e per essere egli cagionevole di salute, suo padre gli accordava tutto quanto gli potesse venire in mente di desiderare. Il sospetto geloso di Guido aveva indovinato giusto. Quel giovane era stato preso della bellezza di Maria, vedendola ogni giorno alla finestra a lavorare. La fanciulla per assai tempo non s'era neppure accorta di quel viso d'uomo che stava con tanto d'occhi a contemplarla; avvistasene poi una volta, senz'affettazione come senza turbamento, aveva tirata la tendolina all'invetriata per mettersi al riparo dalla curiosità di quello sguardo, e per un poco aveva continuato a far così ad ogni fiata che vedesse comparire la faccia del giovane. Ma una volta, guardandolo ella per caso un po' più attentamente con quella sua inturbata tranquillità che non l'abbandonava mai, vide sul viso di quello sconosciuto tanto cordoglio per questo di lei tratto, e tanta vergogna dei fatti suoi, che la n'ebbe compassione, e senza darci nè importanza, nè pure un pensiero, finse d'allora in poi di non avvedersene più e lasciò che il giovane la contemplasse a suo bell'agio; ed egli, forse temendo che tanta ventura gli venisse ancora ritolta se ne abusasse o troppo apertamente ne usasse, prese il costume di stare nascosto egli medesimo dietro la tenda e non apparire alla scoperta che di tratto in tratto, beatissimo allora quando l'occhio della ragazza, alzandosi dal lavoro e andando sbadatamente in giro, veniva a cadere su di lui.

Quando questo giovane fu dall'amore reso affatto persuaso che la sua felicità sarebbe stata nel possedere per la vita quel fiore di ragazza, come quegli che non aveva segreti nè timorosa apprensione di sorta per suo padre, si confidò interamente a quest'esso, richiedendolo gli lasciasse condurre in moglie l'oggetto dell'amor suo.

Il padre quando seppe le condizioni di quella ragazza, molto gli dispiacque di quest'innamoramento del figliuolo, siccome quegli che ricco era e ghiottissimo della ricchezza, e desiderava per l'unico erede di tutte le sue sostanze un più brillante maritaggio ed una doviziosa moglie; onde volle tentare ogni possibile per isviare il figlio da questa idea, offrendogli ed anzi pregandolo di accettare qualunque mai mezzo di svago e viaggi e spese di tutte fatte, e qual si fosse cosa gli venisse in mente di sognare. Ma il giovane, che era accapacciato e preso più che il padre non credesse, non volle udir nulla di nulla, e sempre stette fermo al voler suo, tanto che il padre vedendolo smagrirsi ed immelanconirsi ogni dì peggio e temendo troppo per la salute di lui, si decise un bel giorno di volerlo contentare, e, chiamatolo a sè, gli disse:

— Quella ragazza sarà tua sposa. Mettiti di buon animo e non affannar più tuo padre con quelle tue arie d'infelice e con quel tuo viso allampanato.

Mattioli Augusto, id. Siena, id. Giuncarico;
Giannini Silvano, id. a Grosseto, nominato commesso del procuratore del Re a Livorno, ed è autorizzato a funzionare da sostituito;
Farsetti Aurelio, id. a Montepulciano, id. a Grosseto con la stessa autorizzazione;
Bandini Bandino, id. a S. Miniato, id. ad Arezzo con la stessa autorizzazione;
Rossi Tommaso, id. alla Rocca, id. a Pistoia;
Bozzi Ugo, id. a Portoferrajo, id. a Siena;
Barberi Pandolfini Vincenzo, avvocato esercente, id. a Pisa;
Rindi Francesco, id., id. a S. Miniato;
Corsi Angiolo, id., id. a Montepulciano;
Baldi Ettore, id., id. alla Rocca;
Binda Castruccio, id., id. a Portoferrajo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 20 Febbraio 1863

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Reale Decreto 23 novembre 1862 che stabilisce un premio di lire diecimila a chi indicherà una qualità di Tabacco che possa surrogare con buon esito la foglia di Virginia per la fabbricazione dei sigari di eguale denominazione detti alla paglia,

Determina quanto segue:

1. Le memorie dovranno essere presentate al Gabinetto del Direttore generale delle Gabelle non più tardi del 15 di aprile 1863. Il presentatore riceverà un riscontrino.

2. Ciascuna memoria sarà controssegnata da un motto od epigrafe senza il nome dell'autore; il nome invece sarà scritto su d'una scheda suggellata portante allo esterno lo stesso motto od epigrafe.

3. Sarà aperta solo la scheda col motto od epigrafe della memoria riconosciuta degna del premio. Le altre e le memorie che vi si riferiscono saranno restituite a chi presenterà il riscontrino di cui all'art. 1.

4. La memoria riconosciuta meritevole del premio rimane in proprietà dell'Amministrazione.

5. Nella memoria sarà precisato:

a) La qualità e la provenienza della foglia;

b) Le preparazioni chimiche o di altro genere cui deve essere sottoposta;

c) Il prezzo che in nessun caso sorpasserà quello di L. 200 per ogni 100 chilogrammi.

6. A ciascuna memoria dovrà essere unito un campione della foglia di Tabacco che viene proposta; il peso non potrà essere minore di cinque chilogrammi, ed il corrispondente valore verrà a suo tempo risarcito, se il campione sarà trattenuto dall'Amministrazione.

7. La Commissione menzionata all'articolo 3 del suddetto Reale Decreto esaminerà tutte le memorie e procederà anche ad appositi esperimenti.

Torino, addì 5 febbraio 1863.

Il Ministro
M. MINGHETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze

Quitanza n. 1759, rilasciata dalla tesoreria di Torino, in data 20 luglio 1860, per la somma di L. 725, esercizio 1860;

Quitanza n. 4881, rilasciata dalla stessa tesoreria, in data 18 gennaio 1861, per la somma di L. 725, sullo stesso esercizio,

Per il versamento fatto dal cav. Gio. Batt. Genesy, tesoriere centrale del Regno in conto entrato della divisione generale del Tesoro siccome somma proveniente dal prodotto cedole 3 p. 0/0 in deposito presso la tesoreria stessa.

Torino, addì 17 febbraio 1863.

Il Direttore capo della 5.a Divisione
TRANCHINI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alla Cattedra di Filosofia della Storia vacante nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero la loro domanda e i titoli loro entro tutto il giorno 29 del venturo giugno, ed a dichiarare esplicitamente se intendano concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo, secondo il prescritto dall'articolo 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia in sua sessione dell'8 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno 17 novembre prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di Dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Storia antica.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 17 del prossimo mese di ottobre, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 2 del suddetto mese di novembre.

Torino, 20 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

ESTERO

PRUSSIA. — *Berlino, 16 febbraio.* Testo della dichiarazione di cui il sig. Bismark diede lettura in risposta all'interpellanza dei signori Kaniak e Chlapowski. Questa interpellanza si riassumeva in due questioni: 1. Si trova il ducato di Posen nello stato eccezionale di un'amministrazione semi-militare e semi-civile? 2. Approva il ministro la forma e il tenore del proclama del 1.o febbraio?

Bismark. Il governo del re risponde all'interpellanza dicendo *no* relativamente alla prima questione, *si* relativamente alla seconda; coglie al tempo stesso la occasione di spiegarsi pubblicamente sul suo contegno intorno all'insurrezione scoppiata in Polonia. Questa insurrezione prese in parti importanti del Regno, e segnatamente in quelle che sono situate lungo le frontiere prussiane, uno sviluppo il cui significato si estende oltre il territorio russo.

Lo scopo non contestato dell'insurrezione è il ristabilimento di un Regno polacco indipendente, di una estensione che si avvicini, per quanto è possibile, ai limiti antichi della Polonia. Ancorchè questo scopo non implicasse il desiderio di una parte del territorio prussiano, il governo del re avrebbe tuttavia il diritto e il dovere di esaminare fino a qual punto il tentativo di rovesciare il diritto pubblico esistente nello Stato vicino giusta i trattati possa reagire sui nostri propri interessi politici e ciò che occorre fare per sostenere questi. Se un simile esame deve senza dubbio condurre al convincimento che il conseguimento dello scopo cui cercano gl'insorti pone a grave repentaglio se non lo stato territoriale della Prussia almeno i suoi interessi e la sua sicurezza, risulta al tempo stesso che il governo ha il dovere di opporsi a questo movimento senza aspettare che forze si rinforzi e che per respingerlo si debbano fare sacrifizi più grandi.

Il governo deve aspettarsi che l'insurrezione polacca quantunque non diretta ora che contro il governo russo, sebbene non sia definitivamente vittoriosa, eserciterà nella sua durata un'azione sugl'interessi politici prussiani, la quale sarà pregiudicievole, specialmente se durerà lungo tempo lo stato eccezionale del paese vicino.

Abbiamo ragguagli ufficiali sugli sforzi che si fanno per preparare l'insurrezione sul territorio prussiano altresì affinchè essa possa scoppiare in un momento favorevole.

Certamente il governo si crede sicuro della fedeltà e lealtà della grande maggioranza dei sudditi, anche polacchi, di S. M. Ma nel reame di Polonia pure l'insurrezione non trovò che raro appoggio nella popolazione rurale e borghese.

Intorno al nucleo formato dagli emissari esteri e dagli emigrati rimpatriati si rannodò coll'aiuto di una parte del clero la piccola nobiltà co' suoi servitori ed operai e questi elementi sono stati abbastanza potenti per mettere estesi territori nell'anarchia che espone ad ogni violenza la vita e la proprietà della popolazione e costringe con minaccie abitanti pacifici a prendere parte all'insurrezione. Ed ancorchè un simile stato di cose non potesse avere luogo facilmente tra noi, il governo ha tuttavia il dovere di proteggere a tempo i sudditi del re contro pericoli a cui possano essere esposti per seduzione o violenza.

Il governo fa di compiere questo dovere nei necessarii limiti ed è deliberato al tempo stesso ad impiegare immediatamente tutti i mezzi per restituire la sicurezza pubblica dovunque ella può essere messa in pericolo. (*Gazzetta della Croce*).

FATTI DIVERSI

DONO ALLA REGINA DI PORTOGALLO. — Il Municipio di Piacenza volendo offerire a S. M. la Regina di Portogallo un dono che potesse riuscirle sommamente gradito, pensò inviarle il ritratto del suo Augusto Genitore in figura intera alla naturale grandezza, la cui esecuzione deliberò affidare al celebre artista pittore piacentino Bernardino Pollinari.

Di questo quadro che, spedito da quel sindaco signor avvocato Luigi Lupi, trovasi ora esposto nella aula dell'Accademia Albertina, il Ternari nel *Corriere Piacentino* tesseva giustamente l'elogio colle seguenti parole:

« Egli rappresenta Vittorio Emanuele nell'atto in cui entra nella nostra città acclamato dall'entusiasmo del popolo, come dimostrano i fiori gettati a' suoi piedi. Il suo sguardo, il suo portamento, il suo vestire sono marziali e dignitosi, ma atteggiati di una nobile semplicità senza contorsioni e senza impacci. Un lampeggiar di riso troppo pronunziato avrebbe tradito in lui una soverchia compiacenza od una vanità indegna di chi ha la coscienza di avere redento un gran popolo. Questa figura, secondo me, agita i cuori e li trasporta nelle regioni delle più belle speranze. Merita pertanto encomio, oltre il valente artista, il Municipio piacentino, che con gentile e nobile pensiero nel decidersi ad inviare in dono alla Regale Sposa, forse il più gradito presente che potesse farsi al suo cuore, seppe pure con ciò trovare bella occasione al prelodato artista di mandare agli esteri un documento di più della eccellenza degl'Italiani nella nobilissima arte della pittura. »

Firmato C. BONFIGLI.

Il quadro suddetto si terrà esposto alla pubblica vista nell'aula dell'Accademia Albertina sino al giorno ultimo di questo mese dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

(*Articolo comunicato*).

BENEFICENZA. — L'opera generosa di carità che da varii anni e nel presente specialmente va su larga scala compiendo nella diocesi e circondario d'Alba la generale Amministrazione dell'Economato generale, basta di per sè sola a tesserne, più che ogni magnifica parola, il più condegno encomio. Per non fallire tuttavia ai voti ardenti di tanti cuori, e per non resistere ulteriormente alle voci di tanti beneficati che si uniscono a coro a benedire la persona Augusta del loro Re e Padre, che gelosamente conservando, emplando anzi la gloriosa prerogativa degli illustri e pii suoi antenati, non dimentica dalla sublimità del Regal suo Trono il tapino che se gli e ne sta a' piedi, e sa rendere tra suoi sudditi ognor più desiderata e stabile la sua sovranità colle benedizioni del povero che Dio facilmente ascolta; il subeconomo della diocesi, d'incarico espresso delle Giunte municipali di Alba e di Bossolasco, a cui S. M. concedeva sulla tesoreria dell'Economato generale L. 720 per soccorrere i poveri locali, di quella di Grinzane a cui venivano pure assegnate L. 800 per ristorazioni alla chiesa e casa parrocchiale, della Direzione dell'asilo infantile d'Alba per il vistoso assegno di L. 300, dell'arciprete parroco della cattedrale della stessa città per l'annuo sussidio di L. 500 onde potersi provvedere di un terzo indispensabile viceccurato, non che di molti parroci e sacerdoti contemporaneamente sussidiati, tributa per organo della pubblicità l'omaggio della loro più riverente e sentita riconoscenza alla Maestà Sua, che fa continuamente piovere in questa fortunata diocesi i favori di sua Regale munificenza, non che l'espressione di viva gratitudine al signor Ministro dei Culti ed a Monsignor abate Economo generale, i quali colla valida loro cooperazione contribuiscono a farli ampiamente godere delle Sovrane elargizioni.

— Il sig. Erardo Lullin in Ginevra morì lasciando ingenti legati a pubblica beneficenza. Sono essi per fr. 367,000 a favore di Ginevra, fr. 60,000 per Vaud, fr. 60,000 per la Società delle missioni, fr. 133,000 per i protestanti in Francia, più altri ancora.

I POMPEIANI. — Il cav. Fiorelli direttore degli scavi di Pompei ha inventato un ingegnoso mezzo per riprodurre al vero le sembianze, il vestiario e gli estremi dolori dei Pompeiani che rimasero vittime dell'orrendo cataclisma che seppellì la loro città. Ora, dice il *Giornale di Napoli*, l'egregio signor professore cav. Settembrini ci espone le sensazioni che produce in animo colto e gentile la riproduzione inventata dal signor Fiorelli, nella lettera che segue, la quale sarà letta senza dubbio con molto interesse sì per l'elegante semplicità dello stile, come per la toccante descrizione di un episodio della orribile catastrofe di Pompei riprodotte colla più straziante realtà mercè il nuovo processo del cav. Fiorelli.

Napoli, 13 febbraio 1863.

Signor Direttore,

Ritorno adesso da Pompei, ed ho l'animo pieno di mestizia per uno spettacolo miserando. Alcuni amici che sono venuti con me, ed hanno visto, come lo ho viste io, quelle povere creature, se l'han dormita placidamente per via, mentre io mi sentiva tutto acceso il capo per i pensieri che vi giravano dentro. Dapprima sentivo dispetto di quel sonno; dipoi ci ho avuto gusto e mi sono abbandonato alle mie fantasie.

Ma bisogna farmi da capo. Stamane dunque siamo andati a Pompei una brigata per vedere un nuovo miracolo del nostro Fiorelli, che fa risorgere i Pompeiani, e ce li fa vedere proprio come erano il 23 novembre dell'anno 79, ultimo giorno della loro misera patria. Egli, che ne va raccogliendo le ultime parole scritte su le mura con chiodo, stile, carbone, o altro, argomento le quali dopo alquanto tempo spariscono perchè l'intonaco si screpola, e con questi graffiti ricompone la lingua parlata dal popolo; ora egli ci fa vedere anche gli uomini coi loro panni e coi loro dolori.

Pompei fu sepolta prima da una pioggia di lapillo che formò uno strato alto più di tre metri, e poi da un'altra pioggia di cenere e d'acqua. La cenere subito si rassodò; perchè l'acqua discese giù tra i lapilli, e qualunque corpo di animale rimase nella cenere, vi fece una cavità, poi esso si distrusse col tempo, e la

---

Il giovane, dalla contentezza, fu per isvenire, e buttatosi al collo di suo padre, lo ringraziò vivissimamente, più coi baci e colle lagrime, che colle parole.

Ma poi, rimessosi alquanto, soggiunse con voce tremante:

— Purchè ella mi stimi degno di *sè*, purchè non mi si rifiuti una tanta felicità!

E il padre, a cui questo timore del figlio pareva la più nuova e mostruosa cosa del mondo, lo interruppe ridendo:

— Sei matto! D'un partito come te avranno da baciarsi il gomito e la famiglia e la ragazza, la quale, fra parentesi, non ha un quattrino sonante di dote, altro che rifiutare! Sta di buon animo che domani vado e vengo con risoluta a tuo capriccio ogni cosa.

Tutto codesto intimo dramma era avvenuto per l'addietro, senza che dalla famiglia di Guido se ne sapesse mai nulla, eccetto la muta contemplazione del giovane, di cui s'era accorta Maria, e cui aveva finito per sorprendere l'artista medesimo.

Era venuto in pensiero a Guido di farne parola con Maria, di consigliarle, se non apertamente, almeno alla coperta di abbandonare quel suo solito posto, per non dar causa colla sua presenza alle presunzioni forse temerarie di quello sfaccendato vagheggiator di finestre; ma un bel modo di farlo non gli era venuto mai, e d'altronde, vedendola sedere colà sempre in quella sua inalterabile indifferenza e tranquilla apatia, si lusingava che nulla le importasse affatto del suo ammiratore, anzi che non ci avesse neppure prestato attenzione, ed egli, parlandogliene, commettesse appunto il fallo di rivolgere a tale oggetto la mente di lei.

In questi frangenti, pochi giorni dopo a quell'ora di spasimo e di esaltazione, mercè la quale Guido aveva conosciuto tutta la stesa e la profondità del suo amore, entrando in casa il nostro eroe s'incontrò con un vecchio signore affatto a lui sconosciuto che usciva; e venendo nel salotto ci trovò sua madre sola, la quale era evidentemente preoccupata.

— E Maria? domandò Guido, senz'aspettare dell'altro, a sua madre, che sollevava il capo per mandargliene il suo solito amorevole sorriso di saluto.

— È nella sua stanza: rispose Anna. Ho avuto qui or ora un colloquio a cui ella non era convenevole assistesse.

Guido si sentì stringere il cuore da un doloroso presentimento.

— Un colloquio? balbettò egli. Con chi? Perchè?

— Anzi t'aspettavo ansiosamente per discorrerne teco: continuava la madre. Non hai visto entrando un signore che usciva di qui?

— Sì: rispose Guido palpitando. Ebbene?

— Gli è il signor X......, ed è venuto a domandarmi la mano di Maria per suo figlio.

— Ah!

Lo scultore s'appoggiò alla caminiera di marmo, e per caso i suoi occhi caddero sullo specchio che questa sormontava; si vide così pallido che non osò più volgersi perchè sua madre non s'accorgesse del suo turbamento.

Dopo un istante chiese con voce che si sforzò a tutto suo potere di render ferma:

— E tu che cosa gli hai risposto?

— Che avrei consultato Maria, e che noi non avremmo fatto che quanto ella volesse; e siccome egli si diffondeva ad enumerarmi i vantaggi per la ragazza di questo matrimonio, instando perchè io medesima gli dessi una buona risposta da riportare a suo figlio, io soggiunsi che noi avremmo potuto benissimo darle qualche consiglio circa la determinazione da pigliarsi e mostrarle anche la convenienza della cosa, ma che era nostro dovere e nostra volontà di lasciarla pienamente libera, e quindi non gli potevo dir nulla di mio capo.

— Hai detto benissimo: susurrò Guido a cui pareva mancare la voce; e sedendo presso il camino si curvò sopra il fuoco che si mise a tormentare colle molle.

Anna continuava:

— A dir vero, le convenienze vi ci sono tutte. Lo sposo è ricco, figlio unico, giovane, amatissimo da suo padre, e, da quanto ho potuto capire, innamorato a morte della nostra Maria....

Le molle caddero con fracasso dalle mani di Guido:

— Innamorato! innamorato! Diss' egli con voce stizzita, mozzicando le parole fra i denti: bel merito!.... bel miracolo! E chi sa ancora che razza d'amore!.... Una fiammata che il possedimento estingue, non una di quelle passioni....

S'accorse che si avviava per una falsa strada e s'interruppe. Riprese le molle e ricominciò a percuotere con rabbia sopra i tizzoni.

— Ricco! soggiunse di poi. Il mondo, quando ha detto questa parola, crede aver detto in ogni cosa l'Achille degli argomenti.... Certo è una cosa.... non dico mica.... ma non è tutto, e converrà vedere ben altro.

— Hai ragione, disse Anna, ma la famiglia è affatto onorevole, e sul conto del giovane credo non si possa dire che bene.

— Uhm!

— Che? Avresti udito qualche cosa tu in suo disavvantaggio?

— No, no: s'affrettò a dire Guido, che sentì di botto una gran vergogna della sua meschinità.

Anna ripigliava:

— Del resto ne possiamo discorrere a bell'agio tutti insieme. Se tu credi diremo tutto subito a Maria.

— Sì, sì, come vuoi.... Anzi, tu dici bene, è meglio parlargliene il più presto.

Maria fu mandata a chiamare.

Ella ci venne tosto col suo passo leggiero e la andatura graziosamente ondulata in una noncuranza piena di garbo.

Anna sedeva sopra una poltrona in faccia alla finestra. Guido sur una seggiola bassa, accosto accosto al camino. Lo scultore guardò di sottecchi la fanciulla che s'avanzava, e poi curvandosi maggiormente ancora sul focolare si rimise a percuotere colle molle e con più violenza i tizzoni.

— Maria, disse la madre di Guido facendole cenno sedesse, abbiamo a parlarti di cose importanti e che ti riguardano.

— Me? Interrogò la ragazza stupita; e poi tosto, vedendo il cattivo governo che Guido stava facendo del fuoco, si rivolse a lui con piglio graziosamente autorevole. — Ve' se questo è modo di aggiustare il fuoco! Guarda che hai mandato la cenere fin qui sul tappeto.

Guido gettò via le molle e, poste le gomita sulle ginocchia, resse la sua faccia colle mani; Maria prese la spazzettina della caminiera e levò via con tutta cura la cenere sparsa; poscia venne a sedersi sopra uno sgabello ai piedi di Anna, pigliò fra le sue e ritenne la mano che questa le tendeva e, guardandola con que' suoi occhi limpidi e sgranati, le disse:

— Parlate pure, vi ascolto.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

cavità, rimase contenendo le poche reliquie del corpo disfatto. Per lo innanzi non si badava punto a queste cavità; la zappa rompeva tutto, e si raccoglieva soltanto i teschi e le ossa che si trovavano nel mezzo della cenere, e che si vedono conservati in alcuni cofani alla rinfusa. Il Fiorelli col suo acume, e con quel suo mirabile istinto delle divinazioni archeologiche, disse ai sovrastanti degli scavi: se trovate qualche vuoto, non toccate, ed avvisatemi subito. Ed ecco giorni fa cavandosi in un vicolo presso alle Terme, e proprio in mezzo la via, si trovano due paia d'orecchini d'oro, un paio più grande, uno più piccolo, un anello d'oro, cento monete d'argento, e due chiavi di ferro, tutto nel medesimo posto, presso un foro nel quale si scorge una cavità. Il Fiorelli accorre, e con lunghe mollette cava alune ossa dal foro, e fa entrare nella cavità gesso liquido; il quale poi che è indurato e rasciutto e rinettato della cenere attaccatavi, presenta la figura d'un uomo che giace supino con la bocca aperta, il petto ed il ventre gonfi, come sogliono averli gli annegati. Intero è il braccio sinistro, disteso, con la mano contratta, alla punta gli ossi delle dita misti al gesso, e nel dito mignolo un anello di ferro. Il braccio destro non l'ha, perchè lì si trovò fatto il foro donde entrò il gesso. Sul braccio sinistro e sul petto è un certo rilievo, che pare fatto dai panni. Il ventre è nudo: i calzoni arrovesciati su le cosce; ai piedi ha le suole allacciate, e sotto ci si vedono i chiodi; dalle fasce che involgono il piede sinistro esce nudo il dito alluce. Pare un uomo d'una cinquantina d'anni: gli si vede bene il naso e le gote; gli occhi per niente, nè i capelli; nella bocca aperta gli si vede mancare alcuni denti: qua e là apparisce il tessuto delle vesti.

Dopo un giorno si scorge un'altra cavità: il Fiorelli ne trae fuori le ossa che può, vi fa scorrere il gesso, ed ecco uscire due figure di donne giacenti come sopra uno stesso letto, l'una da capo, l'altra da piè. La più grande, caduta sopra il fianco sinistro, pare dalla persona una donna *fatta*: non le si discerne la faccia, ma un braccio assai bene, e le gambe, ed una zona che le cinge il petto. La più piccola col suo teschio intero nel quale è entrato il gesso, giace boccone, ha le parti inferiori del corpo scoverte, e pare una fanciulla non maggiore di sedici anni. L'atteggiamento di questa fanciulla, tutte le sue membra paiono ancora convulse, e destano una vera pietà. Quel teschio mezzo nascoso nella cenere e mezzo nel lapillo, quella mano destra che sta presso alla faccia e forse presso alla bocca, quella sinistra distesa con la mano contratta e nelle dita gli ossicini misti al gesso, mostrano l'ultima crudele agonia della povera creatura. Si vede il tessuto delle vesti, e i ricami, e i lacci, e le braccia coverte sino ai polsi: su la schiena qua e là le carni nude, i piedini dentro scarpette ricamate. Forse erano madre e figliuola che fuggivano, e caddero, e morirono l'una vicino all'altra: e forse quell'uomo era il padre della fanciulla e portava in mano gli ornamenti delle care donne, e il tesoretto della famiglia, e le chiavi della casa dove sperava di tornare. Forse nella casa si eran difesi dalla pioggia del lapillo, poi n'erano usciti, e fuggendo per la via furono sovrappresi dalla cenere e dall'acqua, e caddero, e morirono affogati.

È impossibile vedere quelle tre sformate figure, e non sentirsi commosso: specialmente la fanciulla con quel suo teschio, e quel suo corpo, che essendo meno indistinto degli altri pare che abbia qualche leggiadria, ti strazia il cuore. Sono morti da diciotto secoli, ma sono creature umane che si vedono nella loro agonia. Lì non è arte, non è imitazione; ma sono le loro ossa, le reliquie della loro carne e de' loro panni mescolate col gesso; è il dolore della morte che racquista corpo e figura. Io la vedo quella meschina, io odo lo strido con cui chiama la mamma, e la vedo cadere e dibattersi. Quante altre creature umane perirono fra gli strazi medesimi e forse maggiori! Finora si è scoperto templi, case, mura, dipinti, scritti, sculture, vasi, arnesi, utensili, ossa ed altri oggetti che interessano la curiosità delle persone colte, degli artisti e degli archeologi; ma ora tu, o mio Fiorelli, hai scoperto il dolore umano, e chiunque è uomo lo sente.

V'è un'altra figura di gesso, che certamente è d'un uomo, ma è sformata assai.

Il Fiorelli va meditando e cercando alcuni espedienti per indurare la cenere, nettare le cavità, ed avere figure esatte: e da queste figure egli si promette di raccogliere tutti i particolari intorno alle vesti ed agli ornamenti degli uomini e delle donne di Pompei, e di arricchire di nuove scoperte l'archeologia. Io sono certo che egli farà grandi cose, perchè grandi già ne ha fatto, perchè grandi studi egli ha, e grandissimo amore a' suoi studi. Da che egli sovraintende agli scavi di Pompei, l'ordine, la nettezza, la disciplina è mirabile in ogni cosa: tutto si conserva, di tutto si fa tesoro, non si porta via un lapillo. Le mura cadute si ripongono al loro posto, mentre che prima si portavan via per mostrar che maggiore spazio s'era cavato ed avere maggior compenso, sicchè le mura ultimamente scavate sono assai più alte delle antiche: dove erano porte s'è presa col gesso l'impronta del legno già consumato: i vasi rotti di qualche pregio si ristaurano; gli affreschi sono coperti di cera che li rende più vivi e li difende dalle intemperie e sono guardati gelosamente. Per le vie non v'è filo d'erba. Alcune centinaia di fanciulli, di fanciulle e di donne trasportano la terra senza clamori, composte, liete, ubbidientissime. Ognuno che entra paga due lire, e niente più ai *ciceroni*, che sono gentili, ben vestiti, e discretamente pagati. La domenica libera a tutti la entrata senza pagamento. Insomma la città dei morti è tenuta meglio che quella dei vivi.

L. SETTEMBRINI.

Al sig. Direttore del *Giornale di Napoli*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 FEBBRAIO 1863.

Il Senato del Regno nella sua tornata di ieri, non essendosi trovato in numero per deliberare, determinò di aggiornare le sue sedute a lunedì prossimo per la continuazione dell'ordine del giorno prestabilito, e mandò inserire nella *Gazzetta ufficiale* i seguenti nomi di Senatori che non risposero all'appello nominale, cioè:

Audiffredi — Balbi Senarega — Beretta — Bevilacqua — Bona — Borghesi — Borromeo — Breme — Caccia — Cambray-Digny — Capocci — Carradori — Cataldi — Caveri — Chigi — Cibrario — Colonna A. — Colonna G. — Correale — Corsi — D'Adda — D'Azeglio M. — Deferrari Raffaele — Della Bruca — Della Rocca — Della Rovere — Di Negro — Di S. Cataldo — Di S. Giuliano — Doria — Fenzi — Ferrigni — Filingeri — Gagliardi — Gallone — Genoino — Gianotti — Irelli — Laconi — Lechi — Longo — Malvezzi — Manzoni — Marliani — Martinengo — Melegari — Menabrea — Merini — Montanari — Monti — Natoli — Nazari — Oldofredi — Oneto — Pallavicini I. — Pallavicini Trivulzio — Pamparato — Pandolfina — Panizza — Pareto — Pepoli — Piraino — Piria — Plana — Porro — Prinetti — Prudente — Ricci — Ricotti — Roncalli Vincenzo — Saluzzo — S. Marzano — Scacchi — Scialoja — Sella — Sforza — Simonetti — Stara — Taverna — Tornielli — Torremuzza — Trigona — Vesmé.

La Camera dei Deputati neppure ieri essendosi trovata in numero, si dovette rimandare a dopo dimani lunedì, al tocco, il seguito della discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Dall'appello nominale risultarono assenti i signori:

Abatemarco (in congedo) = Acquaviva = Airenti = Alfieri Carlo = Allievi = Amari = Amicarelli = Andreucci = Arezzo = Argentino (in missione) = Asperti = Assanti = Atenolfi.

Basile-Basile = Bastogi = Battaglia-Avola (in cong.) = Beltrani Vito = Beretta = Bertani = Berti (ammal.) = Bertini = Betti = Biancheri = Bixio (in missione) = Bonaccorsi = Borsarelli = Bravi (in congedo) = Brignone = Brioschi = Brofferio = Bruno = Busacca (in congedo).

Cadolini = Cagnola = Cairoli (ammal.) = Calvi = Camerata-Scovazzo Fr. = Camerata-Scovazzo Loren. = Camerini = Camozzi (in congedo) = Campanella = Cannavina = Cardente = Carini = Cassinis = Castagnola (in missione) = Castellano = Castelli = Catucci = Cedrelli = Cempini = Cialdini = Ciccone (in missione) = Cini = Cognata = Collacchioni = Colocci = Compagna = Conforti = Conti = Cordova = Corleo (in congedo) = Correnti = Corsi = Costa Oronzio (in congedo) = Crea = Cucchiari = Cuzzetti.

Danzetta = D'Ayala = Deandreis = De Cesare = De Cesaris = De Franchis = Del Giudice = Della Croce = Del Re Giuseppe = Del Re Isidoro (in congedo) = De Pazzi = De Peppo (in congedo) = Depretis = De Sanctis Giovanni = De Siervo = Di Martino = Dino = Di Sonnaz = D'Ondes-Reggio = Dorucci.

Fabricatore = Farini = Ferraccin = Ferrari = Finzi = Fraccacreta = Friscia (in congedo).

Galeotti = Gallozzi = Gallucci = Garibaldi = Garofano = Giacchi = Giordano = Giorgini = Giovio = Giuliani (in congedo) = Giunti = Grandi = Grassi (in congedo) = Grattoni (ammal.) = Gravina = Greco (in congedo) = Grella = Grixoni = Guerrazzi.

Imbriani (in congedo).

Jacini.

Lacaita = La Marmora = La Masa = Lanza Gio. (ammalato) = Lanza Ottavio = La Terza = Leardi = Leo = Leonetti = Libertini = Lissoni = Longo = Luzi.

Maceri = Magaldi = Maggi = Maj = Majorana Benedetto = Majorana Salvatore = Marchetti = Marcellini (in congedo) = Mari = Marsico = Massarani (in congedo) = Massari (in missione) = Massola = Matina = Mattei Felice = Mazza = Mazziotti (in congedo) = Mazzoni = Mellana = Meloni-Baille = Menichetti = Mezzacapo = Minghelli-Vaini (in congedo) = Mongenet (in congedo) = Montella = Morandini = Morelli Donato (in missione) = Morelli Giovanni = Moretti = Mosca = Muratori.

Napoletano = Nicotera = Nolli.

Oliva.

Pace = Panattoni (in congedo) = Pancaldo = Parenti = Pepoli = Peruzzi = Pessina = Petitti-Bagliani = Pettinengo = Pezzani = Pica = Pinelli = Pirajno = Pironti = Pisanelli = Plutino = Polsinelli = Pugliese-Gian. (in congedo).

Raeli = Ranieri (in congedo) = Rapallo (in congedo) = Rattazzi = Reccagni = Restelli = Ribotti = Ricasoli Bettino = Ricasoli Vincenzo = Ricci Matteo = Ricciardi = Robecchi seniore = Robecchi Giuseppe = Romano Liborio = Romeo Stefano (in missione) = Rorà = Rovera.

Sacchero = Saffi (in missione) = Salaris = Salvoni (in congedo) = Sanna-Sanna = Santocanale (in congedo) = Scalia = Scalini = Scarabelli = Schininà = Scocchera = Scrugli = Serra = Sgariglia = Sineo = Sirtori (in missione) = Sinibaldi = Spaventa = Speroni = Spinelli = Stocco = Susani.

Tasca = Tenca = Testa = Tonelli = Tonello = Torelli = Toscanelli = Trezzi.

Ugdulena = Ugoni.

Vacca = Valenti = Vanotti (in congedo) = Vecchi = Verdi = Villa (in congedo) = Vischi = Visconti-Venosta.

Zanolini = Zuppetta.

N. B. Nell'elenco di ieri venne per errore notato fra gli assenti il deputato Monzani.

Per esaminare e riferire intorno alle proposte di legge appresso indicate gli uffici della Camera nominarono le Commissioni seguenti:

1. Allocazione di fondi nel bilancio 1862 del Ministero dell'Interno per l'emigrazione politica italiana,

Ufficio 1. Della Croce; 2. Torrigiani; 3. . . . . ; 4. Bottero; 5. Panattoni; 6. Michelini; 7. Colombani; 8. De Blasiis; 9. Berti-Pichat.

2. Stanziamento nel bilancio 1862 del Ministero dell'Interno per sussidio alle Società dei tiri nazionali,

Ufficio 1. Della Croce; 2. Cavallini; 3. Berardi; 4. Capone; 5. Panattoni; 6. Sella; 7. Melegari; 8. Tornielli; 9. Macchi.

DIARIO

Nel Parlamento inglese è una continua vicenda d'interpellanze dalle cose del Messico, alle nostre, dalla Cocincina alla Polonia. Nella Camera dei lordi lord Normanby, l'accanito nemico dell'unità italiana, trasse il conte Russell e lord Ellenborough a difendere la politica del governo inglese intorno alla quistione di Roma e la condotta del governo italiano, e nella Camera dei Comuni il signor Wyld chiede, e la Camera approva, nella faccenda della cessione delle Isole Jonie; che il governo debba presentar le relazioni: 1.o sul danaro annualmente speso dalla Granbretagna per la protezione di quelle isole dal 1817 al 1861 inclusive; 2.o sul danaro annualmente speso per le fortificazioni e pei lavori militari delle Sette Isole dal 1817 pure al 1861 mettendo da una parte le somme votate dal Parlamento jonio e dall'altra quelle fornite dal governo britannico; 3.o e le somme totali fornite dal tesoro della Granbretagna per le spese degli Stati Uniti delle Isole Jonie durante il protettorato inglese.

Ma i giornali di Londra e quelli di Parigi mettono sopra ogni altro pensiero la Polonia e bene augurando per quel paese sperano, più che nelle proprie sue forze e nel suo coraggio, nella magnanimità dell'imperatore Alessandro e nei buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra. Il *Monde* solo spera pace pel centro e pel mezzodì dell'Europa se Francia e Austria si daranno la mano! Il giornale ultramontano, lasciando di proposito in disparte la Prussia e l'Inghilterra, aggiunge che se la Francia e l'Austria si tendessero la mano sopra la Polonia restaurata, i tre Stati cattolici formerebbero un'alleanza indissolubile, dinanzi alla quale la Russia sarebbe costretta ad umiliarsi. Peccato però che l'Austria la quale allo sfratto della Compagnia di Gesù riparò stringendo con Roma un Concordato non sia nullamente disposta nella quistione polacca a riparare colla restituzione del mal tolto.

Una deputazione della Camera dei Deputati di Baden recatasi dal Granduca per presentargli le congratulazioni dell'Assemblea pel matrimonio del principe Guglielmo ebbe in risposta dal principe, che dovesse dire a tutti essere suo primo orgoglio il servir sempre al suo paese con tutte le sue forze.

Giusta le spiegazioni date dal commissario del governo presso la Dieta holsteinese nella tornata del 12 febbraio è dubbio che il Re sia per accettare l'indirizzo della Camera. Il presidente però prese a dimostrare aver gli Stati il diritto di presentare un indirizzo al Re e tutti gli oratori parlarono nella stessa sostanza contro le asserzioni del commissario.

I negoziati fra il Belgio e i Paesi Bassi pel riscatto dei pedaggi della Schelda, interrotti da qualche tempo, sono stati ripigliati. Il governo belga avrebbe offerto per prezzo del riscatto la somma di 30 milioni. Il governo neerlandese, il quale ne chiede 45, non ha ancor fatto conoscere la sua risposta. Sperasi però che, avendo l'Inghilterra consentito di entrare nel pagamento per una quota di 9,800,000 franchi si potrà giungere ben presto al componimento di questa importante quistione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Cracovia, 20 *febbraio.*

Lo *Czas* dice che l'attacco dei Russi contro Straszow fu respinto, e che i Russi dovettero ritirarsi sopra Stobnica.

Bukarest, 19 *febbraio.*

La discussione dell'indirizzo sollevò delle scene tempestose. Gli oratori dell'opposizione si sono scagliati violentemente contro l'ingerenza delle potenze straniere negli affari dei Principati, dichiararono che la Camera non voterà il bilancio, e chiesero che venga posto in esecuzione il voto emesso dal divano 1857 con cui si domandava che il Sovrano dei Principati dovesse appartenere ad una dinastia straniera.

L'agitazione è limitata alla sola Assemblea. Al di fuori di essa tutto è tranquillo.

Parigi, 20 *febbraio.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 60.
Id. id. 4 1[2 0[0 98 50.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 7[8.
Prestito italiano 1861 5 0[0 69 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1160.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372.
Id. id. Lombardo-Venete 582.
Id. id. Austriache 511.
Id. id. Romane 375.
Obbligazioni id. id. 247.

Parigi, 20 *febbraio.*

Giusta informazioni dell'*Opinion Nationale* starebbe per iscoppiare in Albania un esteso movimento sotto la direzione del principe Scanderbeg sostenuto da numerosi corpi di garibaldini.

I Turchi concentrano nell'Albania un corpo di circa 20,000 uomini.

Lo stesso giornale annunzia sotto riserva che il governo francese avrebbe deciso d'intervenire diplomaticamente in favore della Polonia.

Costantinopoli, 20 *febbraio.*

Saffety-Effendi fu nominato Muchir presidente del Gran Consiglio; Edem-pascià ministro del commercio; Halim-pascià ministro della giustizia.

Gl'inviati montenegrini arrivarono oggi.

Napoli, 20 *febbraio.*

Anche iersera pochi studenti seguiti da un centinajo di popolani percorsero Toledo gridando *viva la Polonia*. Si dispersero tosto senza intervento dell'autorità.

Messina, 20 *febbraio.*

Il Municipio di Caltagirone votò 5000 lire in favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Londra, 21 *febbraio.*

Rispondando alle interpellanze di Ellenborough, lord John Russell dà alcune spiegazioni sulla insurrezione di Polonia; dice che in parecchi colloqui coll'ambasciatore russo biasimò la condotta della Russia come ingiusta. L'ambasciatore non comunicò alcuna convenzione colla Prussia, ma i Prussiani non si contengono da neutrali, perocchè i Russi cacciati sul territorio prussiano non vengono disarmati, e gl'insorti possono essere inseguiti su questo medesimo territorio, e la strada ferrata viene posta a disposizione dei Russi quando lo credono necessario.

Il nobile lord ignora se vi sia una convenzione che stipuli il soccorso delle truppe prussiane. L'Austria dichiarò la propria intenzione di restare neutrale. Tale è la situazione attuale; la politica futura dell'Inghilterra di fronte alla medesima domanda serie deliberazioni. Il governo sa pochissimo delle intenzioni degl'insorti.

Nuova York, 9 *febbraio.*

È probabile che Mac-Clellan riprenda il comando.

I rapporti dei Separatisti sul fatto di Charleston sono esagerati.

Il blocco non fu mai tolto. La flotta destinata a mantenere il blocco fu considerevolmente aumentata.

Parigi, 21 *febbraio.*

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Paulin Limayrac, che attacca con molta vivacità la condotta della Prussia, e afferma che l'insurrezione polacca, la quale poteva essere considerata come un fatto di politica interna, fu dall'ingerenza della Prussia trasformata in questione europea. Soggiunge poi che la premura della Prussia d'accorrere in ajuto della Russia potrebbe far sì che l'Europa rileggesse sotto i nomi della nuova carta il nome della Polonia, e nel movimento attuale invece che un'insurrezione di sudditi contro il proprio Sovrano scorgesse una rivendicazione nazionale.

Si rinnovano le scene della spartizione, si ripone volontariamente sotto gli occhi del mondo un atto d'iniquità contro il quale la coscienza delle generazioni non cessò mai di protestare; e ciò nel mentre la Francia dando l'esempio di uno scrupoloso rispetto ai trattati e di una grande moderazione politica erasi astenuta perfino dall'esprimere con una parola quell'interesse che portò e porterà sempre a' suoi antichi alleati sventurati. Speriamo ancora, termina l'articolo, che il testo della convenzione dissiperà la maggior parte dei timori sollevati. La Prussia ora sa ciò che pensi l'Europa liberale di questa violazione del principio di non intervento.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

21 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della mattina in c. 69 60 69 85 69 70 69 75 69 65 — corso legale 69 70 — in liq. 69 55 60 65 55 55 60 60 55 60 60 60 pel 28 febbraio, 69 75 80 75 70 75 75 80 80 75 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. matt. in c. 1690 in liq. 1685 1682 50 pel 28 febbraio.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 20 febbraio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 60, chiusa a 69 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 21 febbraio stabilito per ogni ch. a L. 1 23.

Torino, dal civico palazzo, addì 20 febbraio 1863.

Per la Giunta

Il sindaco
RORA'

Il segretario
G. FAVA

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[2). Opera *La favorita* — ballo *La contessa di Egmont.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2) Opera *Il Trovatore* — con passi danzanti.

NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *I Lombardi* — ballo *La vendetta d'amore.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *La richezza.*

GERBINO (ore 7 1[2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Sara di Waverley.*

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA
nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno nove corrente mese per la provvista di Pann8, Albagio, Lana, Stracci, Cotone, ecc., per la somma di L. it. 40,000,

Si notifica che nel giorno 27 corrente, a mezzogiorno, nella sala degl'incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni di appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pom., ove pure esistono i campioni.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di Lire 4,000 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione dovrà essere invertita in cartelle al portatore, o nominative del Debito Pubblico del Regno d'Italia del 1861, nell'atto della stipulazione del contratto.

Genova, li 17 febbraio 1863.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti
93 PAGANO.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 23 febbraio, e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 5

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per domenica, 1.o marzo 1863, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale, presso Porta Milano.

Sono ammessi i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore, devono essere preventivamente depositate presso la Cassa della Società, accompagnate dalla distinta dei loro numeri rispettivi, sottoscritta dal depositante.

Torino, 18 febbraio 1863.

62 *Il Presidente del Consiglio d'Amm.*

GUANO VERO DEL PERU'
del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

INCANTO VOLONTARIO
di eleganti mobili d'appartamento

Di spettanza di S. E. De Lima, Ministro del Brasile alla Corte d'Italia. — Mercoledì 25 corrente, ore solite, piazza Bonelli, casa Mannati, piano nobile.

107 Giovanni Mossone.

REVOCA DI PROCURA

Con atto rogato oggi dal notaio Giuseppe Ghilia di questa città, il signor Venanzio fu Giuseppe Marchese nativo di Valenza, residente in questa capitale, ha rivocato il mandato generale passato in capo del suo fratello Lorenzo presentemente di dimora ignota, coll'instrumento del 25 luglio 1851, rogato Roggieri, insinuato a San Benigno, e rinunziò contemporaneamente alla procura generale passata nello stesso atto in suo capo dal nominato suo fratello Lorenzo.

Torino, 29 gennaio 1863.

99 G. Martini p. c.

97 SUNTO DI CITAZIONE.

Il signor Giuseppe Consul residente in Torino, con atto notificato sotto il 17 corrente febbraio dall'usciere presso il tribunale del circondario di questa capitale, Benzi Bernardo, citò il signor cavaliere Luigi Bonardet residente in Lyon, a comparire in via ordinaria avanti il detto tribunale fra giorni 60, per la consecuzione delle somme ad esso signor Consul spettanti, e di cui in instrumento 27 dicembre 1862, rogato Teppati

Torino, 17 febbraio 1863.

Grossi sost. Girio proc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

NUOVO VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITAL.-LATINO
compilato ad uso delle Scuole
DA
LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

2 Grossi vol. in-12° – Il 2° è diviso in due part (4,000 pag. in minuto carattere).

Prezzo L. 11 75

Si vendono pure legati in piena tela L. 14 75.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e C., proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

DA VENDERE
72 *in territorio Torinese*

Oltre a 200 PIANTE d'alto fusto in roveri, olmi, carpani, pioppi, ecc.

Recapito: piazza Castello, n. 22, piano 3.

DA VENDERE

CASA in Borgo S. Donato, del reddito netto di L. 6[m. anche con more. — Recapito all'Ufficio dei notai Operti e Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 83

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 5 *all'*11 *Febbraio* 1863

Linea Torino-Ticino

	Parziali	L.	c.
Viaggiatori . L.	36347 75		
Bagagli . . »	1264 20		
Merci a G. V. »	5093 22	61103	33
Merci a P. V. »	16663 45		
Prodotti diversi »	1734 71		
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027	40
Minimo id. di Casale »		»	»
Quota id. di Susa »		12882	43
Quota id. d'Ivrea »		2251	47
Totale L.		80264	63
Dal 1 genn. al 4 febb. 1863		398472	36
Totale generale L.		478736	99

PARALLELO

Prodotto prep. 1863 L. 61103 33 } 9280 65
Corrispond.te 1862 » 70383 98 } in meno

Media giorn.ra 1863 » 8633 07 } 252 88
id. 1862 » 8885 95 } in meno

Linea Santhià-Biella

		L.	c.
Viaggiatori	L.	3337	55
Bagagli	»	94	15
Merci a G. V	»	208	50
Merci a P. V. . . .	»	1115	80
Eventuali	»	7	71
Totale L.		4763	71
Dal 1 genn. al 4 febb 1863		25131	03
Totale generale L.		30194	74

Linea Vercelli-Valenza

		L.	c.
Viaggiatori	L.	»	»
Bagagli	»	»	»
Merci a G. V.	»	»	»
Merci a P. V.	»	»	»
Eventuali	»	»	»
Totale L.		»	»
Dal 1 genn. al 4 febb. 1863		»	»
Totale generale L.		»	»

Linea Torino-Susa

		L.	c.
Viaggiatori	L.	7286	45
Bagagli	»	272	10
Merci a G. V..	»	1583	90
Merci a P. V.	»	5653	30
Eventuali	»	15	05
Totale L.		14810	80
Dal 1 genn. al 4 febb. 1863		61184	09
Totale generale L.		75994	89

Linea Chivasso-Ivrea

		L.	c.
Viaggiatori	L	3091	»
Bagagli	»	84	70
Merci a G. V.		136	35
Merci a P. V.	»	1180	15
Eventuali	»	10	75
Totale L		4502	95
Dal 1 genn. al 4 febb. 1863		22263	21
Totale generale L.		26766	16

Torino — Tipografia G. FAVALE e C.

TAVOLA GENERALE
dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859)
DELLA
RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE
DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,
DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA
FONDATA E DIRETTA
DA
VINCENZO ALIBERTI
Cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all'Avvocato
ANTONIO CAUCINO
uno dei collaboratori della *Rivista.*

Un Volume di pagine 880 — L. 12.

(Si spedisce contro *vaglia* postale *affrancato*).

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DIREZIONE DI PARMA

Vendita di Beni Stabili

SEGUITO DEL BANDO N. XVI.

Possessione FELEGARA *posta nella villa della Ghiara, comune di Fontanellato.*

SI FA NOTO:

Che il giorno 12 del vegnente mese di marzo, alle ore 12 meridiane, in una sala della Sotto Prefettura di Borgosandonnino, davanti all'ill.mo signor Sotto Prefetto o ad un suo delegato che presiederà all'incanto infrascritto coll'intervento del Direttore del Demanio in Parma, o parimenti di un suo delegato, e col mezzo di due notai addetti alla Direzione Provinciale del Demanio, i quali distenderanno i relativi atti, sarà proceduto all'asta pubblica per la vendita autorizzata colla legge del 23 gennaio 1862,

Della possessione appellata *Felegara* posta nella villa della Ghiara, comune di Fontanellato, in un sol corpo di terra, di natura coltiva alberata vitata, coltivo nuda e prativa, fornita di casa colonica in parte ad uso padronale e di rustici, tra quali una stalla capace di dieci capi bovini, dell'estensione di ettari 24, 20, 92, corrispondenti in antica misura di Parma a biolche 78, 3, 4.

Questa possessione fu stimata dall'ispettore tecnico demaniale signor Odoardo Coppi con sua perizia del 23 agosto scorso in L. 30,000.

L'incanto sarà aperto sulla messa a prezzo corrispondente all'offerta già presentata dal signor Petitbon Luigi di L. 20,000, ed ogni offerta non potrà essere inferiore di L. 100.

Il prezzo dell'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate eguali, la prima all'atto della riduzione del deliberamento in pubblico rogito, e delle altre tre una entro ciascuno degli anni successivi alla data del rogito stesso, di sorta che l'intero prezzo venga soddisfatto entro tre anni dal giorno dell'istrumento sulla detta definitiva deliberazione

L'acquirente non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, chè la vendita dei beni demaniali ne va esente. Dovrà bene sostenere senza alcuna detrazione del prezzo le spese di perizia e quelle relative al contratto, non meno che le spese dei precedenti due incanti infruttuosamente seguiti, avvertendosi che le spese di perizia e quelle degli incanti infruttuosi rilevano la somma di Ln. 243 75.

Tuttavolta che non si ottenga un'offerta superiore a quella del signor Luigi Petitbon sarà proceduto senz'altro al deliberamento definitivo in favore del medesimo.

Per essere ammesso a far partito l'aspirante all'acquisto dovrà aver depositato prima dell'ora stabilita per la licitazione tante cedole del debito pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato, o numerario, o biglietti della Banca Nazionale, oppure anche un vaglia esteso su carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile e tale riconosciuta dall'uffizio procedente per una somma capitale eguale al decimo di quella per cui l'immobile viene posto in vendita. Il Ricevitore demaniale di Borgosandonnino assisterà all'incante per ricevere siffatti depositi.

Nell'uffizio del Ricevitore del registro e del demanio in Borgosandonnino, posto nella strada Maestra, si daranno a leggere a chiunque, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo, il capitolato degli oneri della vendita, non che la perizia stimativa menzionata in principio.

98 Parma, 12 febbraio 1863. *Il Notaio demaniale* G. ALINOVI.

DA VENDERE

Un lanificio situato in una eccellente situazione del circondario di Biella; esso è provvisto di quanto secondo i moderni sistemi occorre per la fabbricazione di panni, essendo dotato di un'acqua perenne; fu recentemente provvisto di un movimento a turbine e gode della comodità di una strada carreggiabile. Per la sua posizione poi presenta molti vantaggi tanto per la provvista del combustibile quanto per la facilità di procurarsi la mano d'opera.

Si faccia capo per i più precisi ragguagli e per le condizioni della vendita in Torino dalli fratelli Ajmone, via di S. Tommaso, vicolo di San Marco, ed in Pray Coggiola dalla ditta Ajmone. 94

96 TRASCRIZIONE.

Con atto di vendita in data 24 gennaio 1863 rogato Borgarello, il signor cav. Ignazio Giusiana fu dottore Carlo, colonnello nel regio esercito, in ritiro, domiciliato in Torino, vendette al signor ingegnere Adolfo Rignon di cav. Egidio, domiciliato a Torino,

Casa con cortile annesso e giardino, sito nell'abitato di Boves, regione Valcarania o Carrobietto, fra le coerenze della strada detta di San Carlo, il giardino del signor Angelo Moschetti, la strada di Valcarania, il signor Peano ed altri, per il prezzo di lire 420 di rendita sul debito pubblico del Regno d'Italia.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 16 febbraio 1863, al vol. 80, art. 353.

Torino, 20 febbraio 1863.

Not. Borgarello.

92 NOTIFICANZA.

Con atto 16 febbraio corrente dell'usciere presso la regia giudicatura sezione Dora di questa città, venne citato ad instanza di Massa Giovanni, Frua Antonio già domiciliato in questa città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire all'udienza del 20 pure corrente mese, nanti la giudicatura sezione Dora per essere condannato al pagamento di lire 531 cent. 48, somma portata da tre distinti biglietti a ordine.

Tale citazione venne fatta a termini dell'art. 61 del codice di proc. civ.

Torino, 17 febbraio 1863.

Capriolio p. c.

91 TRASCRIZIONE

Il 14 febbraio del corrente anno all'uffizio delle ipoteche del circondario d'Alba, vol. 25, art. 668 registro alienazioni, e registrato al vol. 216, cas. 629 di quello d'ordine, venne trascritto l'atto 24 marzo 1862, autentico Imassi notaio in Alba, col quale Beltramo Francesco fu Giovanni ed affittavolo Marengo Luigi fu Giacomo, ambi domiciliati a Diano, per cui quest'ultimo promette di abbandonare il suo affittamento a certo Allario Giacomo fu Lorenzo, residente a Diano, una pezza vigna con prato, casa, aia entrostante, sulle fini di Diano, regione Vagliano, d'ett 1, are 47, coerenti eredi Giuseppe Frando, Carlo Rizzo, Olivero Maria, la strada comunale e la vedova Coda pel prezzo di lire 1916 cent. 75.

Ciò si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Alba, 19 febbraio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

104 SUNTO DI CITAZIONE E COMANDO

Con atti d'oggi stesso degli uscieri di codesto tribunale di circondario, Compaire Giorgio fu Filippo, già domiciliato a Sommariva Bosco, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, fu citato assieme alle sorelle Anna Maria e Maria Caterina, a comparire alle ore 8 di mattina del 20 marzo prossimo, davanti il signor presidente di questo tribunale di circondario, perchè sia ivi autorizzata la spedizione di copia in forma esecutiva dell'instromento 6 maggio 1836, rogato Ghersi, con cui il defunto Filippo Compaire predetto si dichiarò debitore al signor Bartolomeo Rebuffi di Bra, di capitali lire 560, che si obbligò pagare fra due anni, cogli interessi: collo stesso atto il nominato Giorgio Compaire, colle sorelle predette, fu ingiunto a pagare le L. 560 predette ed interessi dall'11 novembre 1862 in poi, e spese fra giorni 30 sotto pena dell'aggiudicazione di una pezza campo alienato sita sulle fini di Sanfrè, regione Coste, di are 28, 57, a confini di Cristoforo Vivaldo, eredi Giuseppe Compaire, del debitore e Filippo Olivero, specialmente ipotecata a guarentigia del debito del signor Rebuffi. Ciò in adempimento di quanto prescrivono gli articoli 61 e 785 del codice di procedura civile.

Alba, 19 febbraio 1863.

Ricca sost. Moreno.

106 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto del 20 corrente di me usciere sottoscritto, addetto alla giudicatura mandamentale di Cirié ho citato, dietro richiesta del signor Peris Giovanni fu Francesco, proprietario residente sulle fini di Cirié, il Caudera Francesco fu Giovanni, già residente in queste fini di Cirié, ed ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, per comparire nanti l'ill.mo signor giudice di Cirié ed all'udienza delli 2 entrante marzo, ore 8 antimeridiane, per ottenerlo condannato al pagamento a favore del richiedente di L. 257 e centesimi 45, colla decorrenza degli interessi, e vedersi condannare contemporaneamente a dover riaprire fra tutto marzo prossimo la cartiera dal Caudera affittata dal signor richiedente, ovvero dichiararsi risolto l'affittamento colla condanna dei danni che il richiedente propone in L. 300, oltre a lire 150 secondo semestre fitto il quale va a scadere con tutto marzo prossimo, e colle spese del giudicio che protesta.

Cirié, 21 febbraio 1863.

Bottiglia Gio. Batt. usciere.

102 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di questa città delli 28 marzo prossimo venturo avrà luogo l'incanto e deliberamento del corpo di casa con giardino ed adiacenze, situato nel concentrico del Comune di San Giorgio, descritto nel bando venale delli 7 corrente, autentico Chierighino, posseduto e di proprietà del Giorgio Basso dello stesso Comune, in odio del quale ne venne dal suddetto tribunale ordinata la spropriazione forzata per via di subasta ad instanza del Michele Falconieri dello stesso luogo, con sentenza delli 13 ora scorso gennaio, e cotale incanto verrà aperto sul prezzo dal detto instante offerto di L. 2,000.

Ivrea, 17 febbraio 1863.

Realis Giuseppe proc. capo.

90 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato avanti il segretario del tribunale di circondario di Mondovì il tre corrente febbraio rogato Martelli, la Congregazione di Carità del comune di Morozzo in persona del di lei presidente debitamente autorizzato dall'Amministrazione della stessa Congregazione, ha dichiarato di accettare l'eredità del defunto speziale Giuseppe Musso, deferitale col testamento 20 novembre 1863, rogato Bongiovanni, non altrimenti che col beneficio d'inventario, il che si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Mondovì, 20 febbraio 1863.

Domenico Bongiovanni not. coll.

95 GRADUAZIONE.

Il signor Giulio Lazzarini domiciliato a Berzonno, notifica che sulla di lui instanza il presidente del tribunale del circondario di Novara, con suo decreto 2 corrente mese dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta dei beni di Gaudenzio Rizzotti residente in Novara, ed ingiungendo a tutti i creditori di produrre alla segreteria le loro domande di credito nel termine legale, nominò a giudice commesso l'ill.mo signor avvocato Spingardi.

Novara, 19 febbraio 1863.

Benzi sost. Luini p. c.

100 ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

A senso e pegli effetti previsti dall'art. 1010 e seguenti del codice civile, si rende di pubblica ragione, che la signora Angela Appiotti fu notaio Giuseppe Antonio vedova del signor Giovanni Battista Cerutti, residente sulle fini della città di Savigliano, tanto in proprio che come tutrice delli minori suoi figli Giovanni Domenico, Vittorio, Giuseppa ed Emilia fratelli e sorelle Cerutti, con atto passato avanti la segreteria del tribunale di circondario di Saluzzo, il 17 corrente mese, autentico Galfrè segretario, dichiarò di non voler altrimenti accettare l'eredità del rispettivo marito e padre Giovanni Battista Cerutti deceduto su dette fini il 18 o 19 ottobre ultimo scorso, con testamento pubblico 21 dicembre 1842, rogato Beveri, salvo col beneficio dell'inventaro a tenor di legge.

Saluzzo, 20 febbraio 1863.

Pennachio p. c.

Tip. G. Favale e Comp.